

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunto le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

LA NOSTRA LISTA

PRIMO COLLEGIO

LUSSANA PROFESSOR FILIPPO
SQUARCINA INGEGNER GIOVANNI
TIVARONI AVVOCATO CARLO

SECONDO COLLEGIO

CANESTRINI PROF. GIOVANNI
ELLERO PROFESSOR PIETRO
PEDRAZZOLI INGEGNER MARINO

Padova 21 Maggio

Lotta Padovana

I.° COLLEGIO I CANDIDATI AVVERSARI

Gino Cittadella Vigodarzere

I nostri avversari nelle rielezioni di Luzzatti e di Maluta avevano, secondo il loro parere, trovato con che rendere omaggio all'aristocrazia dell'ingegno e del denaro; occorre però compiere la trinità aristocratica e, dopo il Dio Mammona, rendere omaggio alla aristocrazia del sangue; *omne trinum est perfectum*, dissero essi.

Quindi si rivolsero al conte Gino Cittadella Vigodarzere, il quale in altri tempi aveva fatto pure il grande rifiuto, né si sa perchè oggi abbia accondisceso a lasciarsi portare, visto che, per andare a Montecitorio, le condizioni sono oggi identiche a quelle di tre anni or sono.

Gino Cittadella è un gentiluomo nello stretto senso della parola, e alle sue qualità di perfetto gentiluomo noi siamo lieti di tributare omaggio; la gentilezza dei modi, la cordiale espansività, il cuore gentile sono nelle tradizioni della sua famiglia ed egli sa mantenerle pure. Tuttavia se queste sono doti che onorano l'uomo non designano e rialzano certamente l'uomo politico che appunto invece perfino in queste stesse doti vi trova la debolezza.

Lo vedemmo già deputato pel collegio di Cittadella-Camposampiero né certo allora diede occasione per far brillare del suo ingegno; nessuno ebbe di lui ad accorgersi, e soltanto si ricordano i costanti suoi voti a favore dei ministeri di destra. Forse egli stesso anzi comprese la nessuna sua ragione per sedere in parlamento e noi dobbiamo chiedergli che cosa gli è successo di nuovo perchè si sobbarchi oggi a un peso che ci sembra superiore alle sue forze.

Nella stessa sua gentilezza vi è un certo che di medievale che lo distacca dai tempi presenti; egli a Montecitorio, come già a Firenze, sarebbe un pesce fuori d'acqua; egli non avrà l'energia per patrocinare il miglioramento delle classi sociali, che si basa sopra la distruzione degli stessi antichi ricordi di casta. Egli invece rappresenterebbe il privilegio di casta, che in questi anni e coll'imporre delle questioni sociali, è uno strano contrasto.

Certo coloro che lo proposero non fecero calcolo che della influenza del suo nome in pro' anche delle altre candidature; fecero calcolo soltanto di avere in lui, una macchina ed un voto, il che se è giusto dal loro modo di vedere adesso che di fronte alla personalità

di Depretis è cessata ogni libertà di discussione e devono tutti giurare *in verbo magistris* con docilità preadamitica, non l'è di certo per chi comprende al giusto valore lo spirito delle istituzioni parlamentari. Che se l'essere un galantuomo e un gentiluomo costituisce un diritto per acquistare seggi in parlamento, molti altri questo diritto l'avrebbero; mentre al parlamento conviene invece mandare uomini che siano conoscitori dei tempi in cui viviamo, che abbiano l'ingegno e la forza per farsi valere, che sappiano tutelare il pubblico interesse.

Ecco perchè, per quanto stimiamo il cittadino, noi partendo da diversi concetti politici non possiamo dargli il nostro voto, convinti che egli rappresenterebbe un sistema che a nostro parere non assicura la grandezza della patria il benessere delle classi sociali di ciò siamo convinti anche pel fatto che non abbiamo di lui alcun programma, cosicché, portato a forza dai suoi amici, non sappiamo nemmeno se egli proprio accetti o meno e come di fronte agli ultimi avvenimenti della patria unificazione in Roma capitale d'Italia, sopra le rovine del potere temporale dei papi e di qualsiasi altra reazione.

APPUNTI

L'Euganeo ha dovuto occuparsi come era naturale, di quanto scrivemmo sopra l'on Luzzatti; fummo blanditi e vero, ma ciò dipende dal fatto che sfuggiamo dalle personalità, mentre è nel terreno politico che non possiamo stare con Luzzatti, che appunto per noi ha il massimo torto di avere tante volte mostrato di comprendere la mala via del ministero ed ha finito col votare sempre con esso fino al 5 marzo.

Noi siamo recisamente con Crispi, il quale disse che non c'è via di mezzo e che nelle attuali elezioni conviene stare pro o contro Depretis. La posizione l'ha messa poi così lo stesso ministero e quindi perchè cessi l'attuale confusionismo bisogna pronunciarsi o da una parte o dall'altra; e noi che non possiamo stare con Depretis non possiamo dare il nostro voto nemmeno al suo amico e protettore Luzzatti.

Meraviglioso invero le difese che del suo candidato pubblica l'Euganeo; l'è condotta così a filigrana che pare una... autobiografia.

Il che non toglie che il Luzzatti non abbia posto sopra a tutto sempre la sua personalità; che se anche si ammettesse che egli anzi non abbia voluto esercitare alla Camera preponderante influenza sarebbe questa un'altra sua colpa perchè un uomo politico ha il dovere di farsi valere.

Egli ebbe sempre buone intenzioni e operò male.

La Riforma così ne parla:
« Fu amico del Ministero nei voti, ma avversario nei discorsi. Combatté le Convenzioni ferroviarie; non fu contento del modo con cui procedé l'abolizione del corso forzoso; si lagnò spesso del cattivo ordinamento della circolazione monetaria; prote-

stò contro i dazi che all'estero si aggravano contro i prodotti italiani; si lamentò delle proroghe continue del patto di navigazione colla Francia; ma dopo tanto malcontento alla chiusura del salmo approvò la politica ministeriale il 5 marzo, come la aveva approvata prima ».

Questo non è Luzzatti autobiografato ma, certo, stereopitato.

Possiamo noi anti-trasformisti votare per quest'uomo?

No, di certo tanto più che adesso si sbaccia in tutti i modi nelle elezioni e, come dicemmo, egli oggi è prefetto, sindaco dei sindaci, tutto è tutto, cosicché se si perpetuerà il confusionismo, ci avrà la sua gran parte di colpa.

La lotta in questo modo si sarebbe resa impossibile, se non fidassimo nella santità della causa.

Il consigliere delegato cav. Barusso (ce lo ricorderemo a suo tempo) è quasi alle dipendenze di Luzzatti che impartisce gli ordini mentre il rappresentante del governo va a riceverli.

I sindaci, meno poche eccezioni, con a capo quello di Vigonza, sono mutati in agenti elettorali, e dimentichi dell'ufficio che rivestono.

Guai poi se un impiegato del loro comune si permette di soltanto esprimere le proprie simpatie per i nostri candidati Squarcina, Tivaroni e Lussana!

Sono da vari giorni sguinzagliati per la campagna persone civili, e fra queste professionisti, i quali hanno le tasche ben fornite di denaro col quale cosa fanno?... lo sapremo e ne vedremo i risultati! È stomachevole però che codeste persone si abbassino al livello di mestieranti e ripetano le solite tiriterie contro i tre della nostra lista, intimidiscano, promettano, ed è doloroso del pari che certi liberi cittadini che dovrebbero essere indipendenti si lascino intimidire da ridicole minacce, o lusingare da passeggerie promesse quali sono: magari una croce di cavaliere, un impiego, un lavoro a favore del Comune dove abitano ecc. ecc.

È infine riprovevole il modo col quale si combatte la nostra lista.

Si va insinuando che l'on. Squarcina non ha votato per la peregrinazione fondiaria, che è contrario al Depretis perchè da lui nulla può sperare di vantaggioso per conto proprio ed altre cotali basse calunnie che disonorano chi le profereisce e nulla tolgono per buona sorte alla coscienza probità e all'intero carattere del nostro amico ing. Squarcina.

Si va predicando che l'avv. Tivaroni vuole la rovina della monarchia, e che se gli uomini del suo colore salissero al potere sarebbe l'era del petrolio. Cose invero da far ridere, e che dimostrano come siano a corto di buoni argomenti, ma che rivelano la cortezza d'ingegno d'alcuni e la malvagità degli altri, poichè ognuno sa quale patriotta, quale lavoratore, quale uomo d'ordine egli sia nella sua tolleranza, nel suo rispetto alla libertà.

Quanto al Lussana lo dicono malato, mentre egli sta benissimo ed ha l'animo giovane più di tanti imberbi galoppini; che se si dice dover egli attendere alle lezioni dell'Università, ma perchè non si dice lo stesso anche per il prof. Luzzatti?

Forse il prof. Luzzatti non riscuote mensilmente e molto puntualmente il

suo stipendio? Ora è anzi da domandarsi se i denari a lui dati siano bene impiegati, e se le tre lezioni da lui date in quest'anno nella nostra Università siano state o no profumatamente pagate!

Non c'è ovunque un po' dello zucchero di Casa Maluta, questa casa che assorbe gli interessi di tutti?

Un manifesto

Il Circolo Elettorale Popolare di Padova diramò agli elettori del 1° collegio il seguente manifesto per patrocinare i candidati anti-trasformisti:

Elettori!

Non il vaniloquio dei criterii partigiani, non la meccanica consuetudine di proporre candidati, non il biasimevole impulso a soddisfare personali ambizioni spingono il Circolo Elettorale Popolare di Padova a proporvi la lista qui sotto riferita; bensì la solennità del momento attraversato dal nostro Paese e la suprema necessità di porre un argine a delusioni e a pericoli per la nostra libertà.

ELETTORI! Un'artificiosa trasformazione parlamentare ha depravato le intime e naturali correnti della vita politica italiana. Iniziativa una grande riforma, il Governo non ha secondato l'impulso del Popolo nostro ad un profondo rinnovamento d'ogni civile istituto; che, senza turbarne le sorti, consentisse di dare alla Patria una legislazione nazionale, alle Classi Operaie una giusta difesa contro gli speculatori un'efficace impulso ad un serio miglioramento morale e materiale, alla Magistratura dignità con indipendenza, ad ogni cittadino equità di tributi, alla scossa moralità infine sicura protezione contro i favori e le soperchierie. In quella vece, transigendo cogli interessi personali, accattando voti od ibride alleanze, indietreggiata la libertà ed accarezzate le astuzie poliziesche, il Governo ha cercato di comprimere il sentimento liberale non di guidarlo, alienandosi l'affetto del popolo, fondamento dei Regni.

In tale stato di cose è d'uopo di sostenere ogni giusto e bene avvisato concetto di libertà, è mestieri soffermare quel principio di indipendenza individuale, su cui si fonda ogni civile aggregazione politica, e necessario sbandire ogni interesse di casta, di vieto regionalismo e di municipale vanità per rinforzare quelle energie su cui è sorta e si è formata la Grande Patria nostra.

Ispirati da tali principii vi proponiamo i seguenti nomi:

Squarcina ing. Giov. ex-Deputato
Tivaroni avv. Carlo ex-Deputato
Lussana prof. Filippo

Il primo noto e prediletto da lungo tempo agli elettori padovani, l'altro costantemente guidato da puro ed intatto patriottismo, il

terzo illustre scienziato in un famoso centro di studi, sono i rappresentanti più intemerati di questi grandi concetti: Patria, Libertà, Umanità, e come degni del vostro voto, con sincerità di propositi, con onestà di intendimenti ve li raccomandiamo.

Padova, 17 maggio 1886.

La Presidenza
e il Comitato Elettorale.

2.° COLLEGIO

Gli amici nostri si apparecchiino fidenti nella lotta contro il trasformismo, di cui i cessati deputati Romanin-Jacur, Chinaglia e Tenani erano rappresentanti fedeli.

E lasciando da parte il Romanin-Jacur che almeno si fece vivo in questioni attinenti il collegio, noi domandiamo che cosa abbiano fatto gli altri due deputati — Chinaglia e Tenani — questi due muti segugi del più lurido trasformismo. Essi non soltanto non diedero giammai segno di indipendenza, ma nemmeno di attività. Essi il collegio lo considerarono soltanto come un feudo; essi lo considerarono un terreno da sfruttare; essi lo ritennero un'arma per appagare soltanto la loro velleità ambiziosa.

Così nei supremi interessi nazionali votarono sempre con Depretis, né videro per altri occhi, né lanciarono il loro ingegno e il cuore nei sublimi ideali della patria e della libertà. Specie nel distretto di Montagnana si è costituito attorno al nome di Luigi Chinaglia una pentarchia spadroneggiante che ricorda i più tristi tempi del servaggio monopolizzante dello straniero, e muta i pochi in castellani ed in servi della gleba gli altri. Il Tenani poi si eclissò in modo straordinario, mentre, se altra volta militò strenuamente a destra, non seguì nemmeno i nobili esempi che da questa destra ebbero a muovere, forse perchè cogli anni gli mancò la fibra non soltanto per ricordarsi le vecchie battaglie, ma nemmeno per sapere che rappresenta una grande patria e speciali interessi di un collegio; cosicché egli non può che essere dimenticato, tanto più che appunto non mostrò di ricordarsi dei suoi elettori senonchè in questi giorni in cui ne ricerca ancora i voti, visto che le pressioni governative e le arti dei banchieri non sono sufficienti a scuotere alcuno per lui, tanta è l'indifferenza per la sua persona e lo sdegno contro l'immoralità del sistema cui egli e i suoi compagni significarono se stessi.

Lasciamole dunque al loro sono queste cariatidi ed occupiamoci invece dei nomi coi quali i progressisti-democratici scendono compatti alle urne.

Invero non ci occuperemo di soverchio dell'illustre ing. Marino Pedrazzoli, la cui candidatura fu proclamata quale pagno di concordia del collegio; egli ha declinato difatti l'onorevole in-

carico, cui lo chiamano con tanta fiducia cittadini di siti tanto diversi ma aventi bisogno di una bandiera onorata attorno a cui stringersi; d'altronde il presentarlo con dettagli sarebbe superfluo. L'intero collegio ne apprezza l'opera e l'ingegno; tutti si inchinano all'intemerato carattere, cosicchè qualsiasi lista dovrebbe andare superba del suo nome, tanto più che, conoscitore profondo dei bisogni locali, potrebbe riuscire assai utile per rimediare a tante piaghe.

Ci soffermeremo invece sopra gli altri due candidati accettanti e incominceremo dal nome del carissimo amico nostro

Canestrini prof. Giovanni

Egli fu già candidato nostro nel 1° collegio di fronte a Francesco Piccoli nel fiore della sua potenza e nel 1882 raccolse appunto splendida votazione (voti 1687) nello stesso collegio di Padova 2°.

Ha circa 45 anni; fino dal 1860 entrò docente nell'università di Genova dove passò a quella di Modena; è dal 1869 che è professore di scienze naturali della nostra università di Padova, dove è rispettato e venerato dai colleghi, dove è l'idolo dei suoi scolari. Chiedete a questi chi sia Giovanni Canestrini e tutti in lui riconosceranno un padre affettuoso, un amico indefesso, un modello degli insegnanti nella sua modestia.

In quest'anno fu nominato anche presidente della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Fu per anni ed anni presidente della « Associazione Progressista » ed adesso quando tutti i gruppi anti-trasformisti si riunirono in concordia fondando il « Circolo Elettorale Popolare » egli veniva subito nominato in Padova presidente anche di questo circolo.

Questi fatti comprovano come egli abbia sempre militato francamente nel campo progressista. Difatti egli, quando era ministro della pubblica istruzione il Bonghi, e questo ministro fu a visitare la nostra università, e tutti i professori proni gli si inchinarono, egli sdegnò di intervenire ad omaggiarlo.

Di incrollabile carattere egli porta in tutti i suoi affari l'indomita tempra del suo alpestre Trentino, dove nelle vacanze, intento agli studi, passa i giorni in una patriarcale famiglia e pel quale fa voti che possa presto inalberarsi il vessillo tricolore. Cosicchè il suo nome di fronte all'attuale servaggio all'Austria segna un programma di rivendicazione dell'onore e degli interessi nazionali della gran patria italiana, una e indipendente dal Brennero al Lillibeo.

I suoi indomiti principii di progresso collimano a meraviglia colla natura dei suoi studi scientifici che lo portarono con Darwin a scrutare le origini dell'uomo e le evoluzioni progressive della natura. Così sa come senza limite sia il progresso.

La fama sua è tale che il suo nome non è soltanto europeo, ma mondiale, e, morto Darwin, egli nel campo delle scienze naturali tiene una incontrastata supremazia.

Le classi diseredate dalla fortuna avranno poi in lui un valido sostenitore dei loro diritti, un profondo conoscitore dei loro bisogni; gli agricoltori uno strenuo campione. Egli è membro della commissione centrale per la pesca e della commissione centrale presso il ministero d'agricoltura e commercio il fillossera ove tanto è apprezzato il suo ingegno e si ha tanta deferenza alle sue autorità.

Oggi che la fillossera mena tante stragi il suo nome è una potenza; si sa difatti come anche di recente essendosi sviluppata la fillossera presso Como ed invano avendo egli combattuto il sistema distruttivo fu poscia nominato membro di una

commissione che sul luogo esaminasse il metodo da seguire e che a lui diede pienamente ragione.

Quanto alla pesca è noto come, trattandosi nel convegno internazionale di Gorizia della questione dei pescatori dell'Adriatico, l'Austria volesse lui escluso dai rappresentanti del governo italiano e come fosse egli quello che forniva istessamente le armi scientifiche per la grande lotta contro tutti i naturalisti austriaci ponendoli dal lato del torto.

I cacciatori del piovese ricorderanno del pari quanto egli fece per sostenerne la causa contro inconsulte prepotenze e come i suoi pareri peritali siano prevalsi di fronte alle autorità giudiziarie.

Questo è l'uomo, lo scienziato e il patriotta che gli elettori di Este, Monselice, Montagnana e Conselve portano sugli scudi.

Pietro Ellero

È l'altro candidato su cui si concentrano i voti degli anti trasformisti; e questo è un nome che per sé stesso è un programma, ed insieme una rivelazione delle vere aspirazioni dei tempi attuali, nei quali, sopresse le antiche tirannidi dei signorotti e delle altre aristocrazie, altre tirannidi sono a debellarsi per costituire il vero benessere di tutte indistintamente le classi sociali.

Profondo pensatore, esordì la propria carriera sostenendo recisamente l'abolizione della pena di morte; e da quei principii ideali scendendo al terreno pratico, sostenne dalla cattedra di Bologna, ove insegnò per vent'anni, la necessità ed il diritto delle riforme sociali, e di queste ricerche sapienti furono risultato i famosi suoi lavori, *La riforma sociale* e *la Tirannide borghese*, che il suo nome rese popolare tra dotti ed indotti.

Le riforme sociali le vuole però attuate nel modo più atto ad evitare le scosse, che potrebbero rispingere indietro, e rendere per lo meno frustane tutti gli sforzi; li vuole coll'ordine e dentro i limiti della legge, come appunto ebbe a scrivere a chi gli proponeva questa candidatura e come appunto risulta dai suoi scritti.

I suoi progetti assumono perciò l'aspetto più pratico e possono tranquillizzare i più timidi.

Adesso, unico fra i veneti, ha l'alto onore di sedere fra i consiglieri di Cassazione a Roma, e là fa valere la propria voce autorevole, e coopera coi propri consigli alle più gravi sentenze, che, specialmente quando i suoi consigli prevalgono, sono sempre improntate al massimo liberalismo.

Gli elettori del secondo collegio, inviando al parlamento il profondo giureconsulto Pietro Ellero, vi manderanno un uomo stretto ai più sani principii d'ordine, e nel tempo stesso alla vera altezza dei tempi, e dei bisogni sociali.

Sarà deputato attivo, e conscio dei propri doveri, come provò quando altra volta ebbe l'onore di rappresentare il collegio di Pordenone.

Difficilmente gli elettori del secondo Collegio potrebbero trovare un nome migliore.

AGENZIA STEFANI

(Vedi quarta pagina)

Corriere Elettorale

Collegio di Rovigo

GIU' LE MASCHERE

Giù le maschere — erano le parole che il Pisani, indirizzava ai nostri amici liberali allora che Egli tra noi dirigeva un giornale locale ai servigi del moderatume.

Quella frase, noi che stimavamo i nostri correligionari politici, la ripudiavamo.

Ma ora pur troppo, ci accorgiamo, che a torto disprez-

zavamo sì feroce insulto e, tanti altri peggiori, perchè i fatti ci provarono e ci provano tuttodì, che realmente quelli che in allora noi credevamo sinceri liberali altro non erano che arlecchini camuffati da amici del popolo di quel popolo che vollero curvato, onde farsene scala per sfogare le loro cupidigie, le sfrenate loro ambizioni di potere, per poi schiaffeggiarlo.

Ora che le maschere, sono cadute e che i vampiri dell'umano bene ci si presentano sotto la più ributtante forma, ci pentiamo di avere prese le loro difese, e di non aver noi pure gridato col Pisani: *Giù le maschere.*

È doloroso a dirsi ma è pur vero, questi uomini tutti oggi si schierano contro di noi per appoggiare coi loro candidati un governo che tutta l'Italia abborre, che lo stesso Spaventa ha chiamato Governo Pantano.

Ed osano dirsi liberali! ed osano chiamarsi tutori dell'onore Nazionale?

Nè mi si potrà obiettare, che essi non appoggino il governo che fa velare i quadri dei fasti gloriosi del risorgimento italiano, agli occhi e alla vista di rappresentanti austriaci al Quirinale onde non offendere la loro suscettibilità dicendo ch'essi portano due deputati col governo e due contro il governo, poichè, il Parenzo, se ha contrastato a parole il Governo, lo ha puntellato col sostenere la candidatura Marchiori, incarnazione depreta, beffeggiando i primi suoi Elettori, quelli che a lui asciugarono le lacrime ch'ei versava pei violenti attacchi di prezzolati giornali, che combattevano la prima sua candidatura.

La sua battaglia, di rettorica, contro il governo, non fu che una battaglia di opportunismo.

E i fatti sono recenti nè si possono smentire.

Contro il governo quindi resta il solo Cavalli, che non si vergogna di militare nel campo radicale, perchè schiettamente amante dell'onore nazionale al quale egli consacrava la giovane vita.

E gli smascherati sedicenti liberali entreranno in lotta coi nomi dei deputati uscenti, per due distinte ragioni.

La prima per combattere il radicalismo, dal quale paventano l'anarchia, la seconda per interessi locali.

Ma siamo logici: se tutti i collegi elettorali d'Italia mandassero, non però come voi credete di mandare, un numero pari di deputati avversarii e favorevoli al governo, che cosa ne conseguirebbe? il governo non potendo ottenere una maggioranza per reggersi dovrebbe cadere, e quindi nuove elezioni, che coi vostri principii andrebbero all'infinito.

E vi dite amanti dell'ordine, e vi dite amanti della libertà, del decoro e dell'onore nazionale?

La seconda ragione la dite ispirata da interessi locali, ed il vostro Baluardo è la bonifica del Polesine.

Ai gonzi, le vostre strombazzate, non a coloro che spogli da colori elettorali, studiano le cose dal vero loro lato.

La legge della bonifica (di là da venire) fu dal parlamento votata, ma in seguito alle leggine ultime approvate prima dello scioglimento della Camera, deve subire delle variazioni; quindi una nuova legge, nuove approvazioni etc etc.

Da ciò vedete che anche questa è un'arma spuntata e che a nulla può servirvi.

Sapete quali vantaggi ha portati sino ad ora una tal legge?

Non indifferenti spese che il Comune di Rovigo paga (a danno dei Contribuenti) a due impiegati che non lavorano pella bonifica, ma per le elezioni, e l'impossibilità al bacino padano di mandare ad effetto il da tanti anni vagheggiato suo desiderio di bonifica quasi condotto in porto prima per

opera del Parenzo e poi per opera del Bernini, essendosi fatto il Parenzo da sostenitore, oppositore.

E che non siate sinceri lo provate nella relazione che voi stessi date della vostra riunione del 18 maggio, dove omettete di far presente come in quella adunanza (che fu meschina e che voi dite numerosissima) il sig. Casalini abbia, quasi predicatore dal pergamo, raccomandata una abbondante elemosina, soggiungendo che per fare le elezioni ci vogliono *molti e molti* denari.

Ma che forse le migliaia e migliaia di lire sonvi indispensabili per fare le elezioni? Ma, di grazia, le elezioni sono per voi un mercato?

È con la coscienza, è con i liberi e puri sentimenti, spogli da qualsiasi privato interesse, che le elezioni si fanno.

Questi soli sono i mezzi onesti per vincere.

Infine se siete della schiettezza del cav. Minelli, ambizioso sino al midollo, che rinuncia alla propria candidatura, dopo essersi accorto che la sarebbe stata accolta a fischi — ben vi si taglia il motto di V. Pisani: giù la maschera.

Giù la maschera, voi che parlate di popolo, voi che fingete di amarlo, ma che gli regalate baionette se vi domanda pane per saziarsi, soffregandovi di compiacenza le mani allorchè lo sapete domato da forze brutali.

Agli elettori democratici imperantamente raccomandiamo i nostri amici:

**Marin Alessandro
Baddaloni Nicola
Villanova Enrico
Tedeschi Achille**

ed al barbuto galoppino moderato un po' di resoconto sul panificio sociale.

(Nostre corrispondenze)

Lendinara, 19 maggio.

IL VOTO SEGRETO

Una delle prime riforme da proporsi da una camera liberale è la revisione della legge sul voto elettorale. Si dice che questo voto è segreto; la legge vuole che ognuno voti secondo la propria coscienza senza che altri possono sapere per quale candidato ha votato. Per anni e anni la questione fu dibattuta in Inghilterra ove, fino al 1866 ogni elettore era costretto a dire per chi votasse.

Quasi ripugnava al carattere inglese l'ammettere la possibilità che un uomo libero votasse o no per paura.

Ma, dimostrate le intimidazioni, le pressioni usate sugli operai, sui contadini, dopo l'estensione del suffragio, fu ammessa la necessità del *ballottaggio* ossia del voto segreto.

E là è segretissimo. Ogni elettore entra in una sala, dimostra il suo diritto al voto, poi va a deporre il suo cartello nell'urna.

Quest'urna poi è aperta e i voti contati da *ufficiali scelti dai rispettivi candidati*. Nessuna possibilità di riconoscimento di scrittura o altri inconvenienti in Italia; specialmente nei piccoli paesi le cose vanno diversamente e il senso che il voto non è segreto tiene lontano molti operai, contadini e piccoli negozianti dall'urna.

Qui a Lendinara abbiamo un esempio flagrante.

La lotta è sempre vivissima, e uno dei candidati essendo da anni ed anni un membro della famiglia Marchiori, famiglia numerosissima e a capo di molti dipendenti — operai e contadini — più che altrove sarebbe necessario il segreto rigido del voto.

Invece succede invariabilmente che il dott. Pietro Marchiori per dodici anni sindaco e ora ff. sindaco si trova in uno dei seggi *definitivi*. Visto che si tratta dell'elezione del proprio fratello il suo accettare il posto è stato criticato assai. Ma c'è di più un talento speciale del dott. Pietro Marchione, è quello di riconoscere ogni calligrafia, basta che l'abbia vista una volta sola, anche un anno addietro! E' il suo vanto questa facoltà e tutti lo conoscono e lo riconoscono. Donde egli viene a sapere quanti e quali elettori hanno votato per il proprio fratello quanti e quali contro! Per conseguenza molti che secondo la frase d'uso *mi no vogio fastidii* si

astengono dall'urna e così il numero stragrande degli astensionisti viene aumentato a danno ben inteso del candidato avversario del fratello.

Questo non è che un esempio: in tutti i paesi piccoli succedono simili inconvenienti. Il ff. di Sindaco di Lendinara può dire e dice: « Non è un atto illegale; se vengo eletto alseggio accetto. »

Perfettamente. È per questo che sosteniamo la necessità di una riforma della legge.

L'unica cosa necessaria è che gli individui i quali si presentano all'urna abbiano il diritto di voto. Ciò provato, debbono garantirlo il segreto assoluto del voto nell'interesse della giustizia, della moralità e della libertà individuale. Nessuno deve poter dire a un operaio: « Come? voi mangiate il mio pane e votate contro il vostro padrone, contro un suo parente? »

Perchè mo tutte le urne non possono essere suggellate in presenza di quanti si trovino nella sala e mandate al capo luogo della provincia e là venire aperte da gente perfettamente estranea agli elettori?

O questo o altro provvedimento ma il rimedio ci vuole.

Qui per ora tutto è quieto tutto inerte. I radicali in tutta la provincia si sono uniti sopra quattro candidati: il dottor Baddaloni di Recanato, il vostro Marin di Padova, l'avvocato Villanova di Venezia, Tedeschi Achille di Polesella — uomini giovini tutti.

Sabato il dott. Baddaloni viene a Lendinara a tenere una conferenza nel teatro e si crede che essendo l'ultimo giorno dei lavori preparativi verranno anche gli altri candidati. Dei candidati avversari nulla si dice preciso.

Se il Sani, il Marchiori si fossero presentati con Casalini e Tallo Minelli come prima si credeva, avrebbero avuta più certezza di vincita perchè molti sono i moderati, molti i radicali nella provincia. Ma una lista moderata, trasformista, progressista e, bisogna dire radicale cacché Cavalli si lascia portare dai radicali di Vicenza, fa guerra a tutti, le menti restano confuse ed è impossibile avvicinare l'esito.

Del resto questa volta le urne debbono serbare delle grandi sorprese delle grandi delusioni e dopo inaspettati trionfi.

Lendinara, 20 maggio

Vi scrivo dalla patria di Alberto Mario, terra oramai dimenticata, e quel che è peggio, governata da gente prepotente ed inetta.

La morte del valoroso campione della democrazia, fu la rovina morale e materiale di questo oramai disgraziato paese.

Bisognerebbe proprio, che venisse un buon vento radicale, che addirittura non lasciasse più traccia di questo ibrido trasformismo, che ha ammorbato veramente il paese.

Quando Alberto Mario era vivo, invece ma sempre nobilmente, contro la *Tirannide Borghese*, ma non avrebbe mai sognato a che punto sarebbe giunta questa *Tirannia*.

Nel distretto di Lendinara, non c'è impiegato né operaio che non sogni la liberazione di questa tirannia, come un giorno aspirava e sognava alla liberazione del giogo austriaco.

Quanti di questi operai ed impiegati andranno all'urna, secondo la propria coscienza?

Ecco quello che non si può pronosticare. Troppa è la pressione! Troppo son le minacce!

Qui abbiamo qualcuno che s'immisschia nelle amministrazioni di tutte le famiglie, che entra nell'argomento delicatissimo dei testamenti dei morienti, e che poi accaparrate i segretari non esita a spaventarne i parenti perchè radicali.

Ora i suoi cagnotti sono in giro presentando ai morosi la lista degli arretrati erariali, avvertendoli però, che se voteranno per *Beppino*, di certo egli prolungherà la pazienza.

Quello, che fa poi alta meraviglia e gran pena, è di vedere, che non soltanto impiegati ed operai, ma bensì anche qualche vistoso negoziante, un di tra gli ultraradicali, s'è lasciato accaparrare ed abbindolare da costui, che lo fece prima salire alla carica di consigliere comunale, e poi a quella di consigliere della Banca, detta *bensi Popolare*, ma che invece non è altro che una vera lega di *borghesi* cointeressati.

I *tirannuoli* per impedire qualsiasi generosa opposizione hanno lavorato a filigrana.

La Società Operaia, un giorno splendida di audacia e di patriottismo, è ridotta addirittura ad una mera Società di Mutuo Soccorso.

Nessuna associazione morale nel vero senso della parola, perchè anche questa esistendo, gli operai ad alta e franca voce dovrebbero dire: « Se voi ci date denaro, noi vi diamo lavoro, perciò conti saldati ».

Votiamo dunque per chi vogliamo. Ecco, quello, che dovrete, fare, se vorrete chiamarvi degni concittadini di Alberto Mario.

Qui fa grande il desiderio dei radicali di sentire una conferenza del dottor Nicola Baddaloni rinomatissimo come medico ed amatissimo come patriotta e cittadino a Trecenta. Si domanda quindi alla Presidenza il teatro, accordato sempre anche ad una compagnia di Marionette. Una persona gentile della presidenza, rispose subito affermativamente, ma i suoi colleghi accamparono mille difficoltà, volendo infine una domanda formale per parte dei palchettisti.

I membri del Comitato Radicale domandarono queste firme e trovarono quelle degli antichi correligionari di Alberto Mario, salvo il buon negoziante, che ha ingenuamente forse, subito tutte le metamorfosi politiche, recisamente diede il suo rifiuto come palchista. Ma non ostante il rifiuto del negoziante di « stoffa politica » il teatro fu accordato, e sabato avremo la suaccennata conferenza, con un teatro affollato.

Impiegati ed operai!! Ricordiamoci, che la libertà « di pensare ed agire » che una volta si godeva in questo paese, è stata manomessa, ed ora tocca a noi il rivendicarla.

Compatti dunque deponiamo nell'urna i nomi di Nicola dottor Baddaloni, avv. Villanova, Achille Tedeschi ed l'avv. Marin, e v'assicuro che faremo un'opera meritoria per il nostro povero paese.

Probabilmente il dottor Baddaloni sarà condotto dagli amici per, visitare anche la tomba di Alberto Mario.

Prepotenze depretime

Il sig. Ippolito Michelini, segretario di Ficarolo, milita nel campo democratico; or bene! ciò non va al prefetto Mattei, il quale, sebbene sia falso che il Michelini sia a capo di comitati, spedi al Sindaco di Ficarolo il seguente prepotente telegramma:

20 maggio — ore 10.30.

Sindaco Ficarolo

Faccia avvisato segretario Michelini che la casa comunale è destinata solo per lo scopo per cui dalla legge istituita e che non può servire per agitazione elettorale di cui segretario è Presidente.

Prefetto MATTEI.

Immaginarsi se avesse da passare l'art. 13 del progetto di legge Depretis per la legge comunale e provinciale. I segretari diverrebbero non già delegati di P. S. ma addirittura spie patentate.

Ed i segretari voteranno per trasformisti?...

Male arti

Un telegramma da Fiesse Umberto ci avvisa che un individuo di Adria, certo Donà, percorre l'alto Polesine propugnando ad arte la lista democratica, sostituendo però il nome del famoso Fioravanti di Casa Trezza e trasformista a quello del Marin. Ciò servirebbe per una dispersione di voti ed è un vero tranello contro cui poniamo di nuovo in guardia gli elettori del Polesine, i quali se andranno compatti alle urne e voteranno l'intera lista da noi sostenuta nelle persone di Baddaloni, Marin, Tedeschi e Villanova, riporteranno una splendida vittoria non ostante qualsiasi mala arte.

Parla Ceneri

Il prof. Giuseppe Ceneri diresse il seguente telegramma all'avvocato Enrico Villanova:

Bologna, 19 maggio.

Compiaciami lista democratica Rovigo — Godo vedervi tuo nome — Vorrei avere autorevole parola per fare viva raccomandazione elettori Polesine — Invio auguri dal cuore.

CENERI.

Ed ora, diciamo noi, alle urne compatti per abbattere il fatale trasformismo.

Parla A. Marin

Contarina, 20, ore 7 p.

(Nostra telegramma)

Marin, reduce da Taglio di pò dove ebbe festosissime accoglienze, parlò qui oggi nel Ridotto, a numerosissimi elettori. Marin destò vero entusiasmo.

Notizie elettorali sempre migliori.

Collegio di Venezia 2.º

(Nostra corrispondenza)

Chioggia, 20 maggio

(Y) Il corrispondente da Roma del *Tempo* ha di certo perduto la testa. Io sono secondo lui la mano nera che appare dappertutto e su tutti i giornali antiministeriali, che si sono lasciati infiocchiare, come se i loro direttori fossero tanti cretini; secondo lui io sono nientemeno che uno strumento del Governoll!

Ma che razza di logica è questa? chi combatte il governo è trasformista, e chi, come il direttore del *Tempo*, si fa portare dai moderati e li sostiene, è antiministeriale?

Legga il *Tempo* l'ultimo discorso dell'on. Crispi, e vi troverà la sua condanna. Crispi disse: *Urge mandare alla Camera deputati onesti, liberali, unitari per ordine e partito. Per raggiungere questo scopo occorrono deputati con programmi definitivi e sicuri. Voi elettori, avete di fronte questo dilemma, approvate o non approvate la politica di Depretis?*

E' appunto ciò che noi ed altri abbiamo domandato parecchie volte al *Tempo*, ma egli, paralizzato com'è dal Governo, rispose invece con insolenze che non ci toccano, ed ha preferito girare sempre di bordo sulla questione principale; i fatti però dimostrano che egli è candidato del Governo e dei moderati.

I suoi amici più scalmanati di Chioggia (fra i quali due ex corrispondenti del *Barababao* e un corrispondente della *Venezia* e del famoso *Osservatore Veneto*) meno abili di lui dichiarano apertamente che Chioggia non deve far questione di principi ma di persone; Chioggia deve votare per Galli a qualunque partito appartenga!

Bell'onore davvero si farebbe Chioggia se avesse a seguire codesta gente. Il *Tempo* di ieri e la *Venezia* di stamane dicono che la Costituzione ha voluto tener conto della candidatura Galli proposta da Chioggia; il *Tempo* riporta anzi la lista del comitato moderato, cioè: Papadopoli, Gabelli e Galli!! Tutta questa tenerezza però la Costituzione la dimostra ora soltanto, mentre nel 1883 contro Bernini e Galli ha portato il contram. Bucchia, che quantunque uomo coltissimo e marinaio raccolse a Chioggia tre voti soltanto.

Chioggia sa quale guerra sleale hanno mosso sempre i moderati di Venezia ai suoi più vitali interessi e senza rinvangare il passato lontano ricorderemo soltanto la opposizione accanita che fecero i moderati veneziani alle nostre ferrovie e al nostro porto. E proprio uno dei deputati uscenti del 1º Collegio, il generale Mattei, in una sua recente pubblicazione ha contrastato, non sappiamo con quanta competenza idraulica, il valore reale e indiscutibile del nostro porto. Ed è con questa gente che il dottor Galli si fa portare per far trionfare i principi della Sinistra e per propugnare gli interessi di Chioggia.

Ma la Costituzione fa il conto senza l'oste, perchè se a Chioggia vi è un partito per la persona di Galli non esiste alcun partito per i candidati moderati.

Noi siamo certi che tutti i buoni cittadini voteranno compatti la lista dei tre deputati uscenti, poichè in essa si compendia il principio della libertà, dell'onestà e del carattere contro l'invadente corruzione, e ci opporranno con tutte le loro forze acchè non Chioggia sia traviata da alcuni stupidi, cattivi od ostinati, che vorrebbero trascinarla per una via disonorevole.

Gli elettori di Chioggia come agli altri elettori d'Italia sta dinanzi questo dilemma — si deve o no approvare la politica di Depretis? Chi l'approva voti per la lista del Governo, chi la condanna voti per la nostra lista.

Bernini Amos

Pellegrini Clemente

Tecchio Sebastiano.

Strà, 20 maggio.

(Nostra cartolina)

Sebbene il municipio siasi costituito in comitato elettorale per sostenere i candidati del prefetto e del trasformismo parecchi cittadini si costituirono in comitato per protestare a renderne vani conati, assicurando invece il trionfo dei candidati antiministeriali Bernini, Pellegrini e Tecchio, sui cui nomi combatteremo la grande battaglia.

Cronaca Cittadina

Per la corona a G. Garibaldi. — Ecco la quarta lista delle offerte per una corona a Giuseppe Garibaldi a nome dell'intero popolo padovano nel giorno della inaugurazione del monumento:

Fratelli Romanin Jacar L. 10, G. Trieste 4, Famiglia Wollembourgh 3, N. N. 1, Sanguinetti cent. 50, G. Cantini L. 1, N. N. cent. 30, Carletto 50, G. Savioni 20, N. N. 20, N. N. 10, L. Surian 25, G. Luzzatti 25, A. Maria 30, M. Dal Paos 50, G. Canale 20, N. N. 20, Toniolo 10, N. N. 10, N. N. 10, V. Fano 50, N. N. 30, B. Appoloni L. 1, L. Mantovani cent. 40, N. Fattori 20, G. Rossi L. 1, N. N. c. 10, N. N. 10, A. Tolomei L. 1, L. Macola cent. 20, N. N. 10, V. Calore 25, N. N. 10, N. N. 60, A. Longo 15, C. Migliorini 50, G. Lazzeri 50, N. N. 50, N. N. 25, A. Saroni 20, G. Maseto 20, E. Della Rocca L. 1, N. N. cent. 10, G. Fogliati 10, S. Battistella 50, G. Polli 50, N. N. 50, Ottolenghi L. 1, N. N. cent. 20, N. N. 50.

Liste precedenti L. 118 30

Lista presente » 42 25

Totale L. 160 55

— Le offerte continuano a riversi presso il signor Teodoro Cortivo, sarte, Piazzetta Pedrocchi.

Reclami. — Ci perviene da un viaggiatore commerciale un reclamo sovra i modi usati verso di lui alla stazione del tramvia con provenienza da Venezia dagli agenti daziari; e che egli dichiara aver dovuto essere assai più gentili; in cons. mili cose conviene regolarsi coi massimi riguardi, specie verso i forestieri, poichè le ragioni del fisco debbono far valere coi debiti modi.

Concorso. — A tutto 15 giugno p. v. è aperto concorso per l'ammissione di quaranta alunni agli impieghi di seconda categoria nell'amministrazione provinciale.

Le pompe contro la Peronospora. — Dai giornali di Roma apprendiamo con piacere come essendosi fatti a Villa Borghese alcuni esperimenti di nuovi meccanismi per combattere la peronospora, furono giudicate fra le migliori le pompe del Belluzzi di Conegliano e quelle dei fratelli Sgaravatti di Saonara. Assieme all'esperimento l'onor. Toaldi presidente del Circolo Enofilo, cui deve la iniziativa di queste prove. Le nostre congratulazioni coi bravi fratelli Sgaravatti.

Tiro a segno. — Nel giorno 23 (domenica) avranno luogo nel poligono militare di Porta Portello esercitazioni regolamentari di tiro per gli iscritti nella società.

Si eseguiranno lezioni arretrate per tutti i riparti con orario limitato dalle ore 6 alle 9 causa le elezioni politiche.

Circolo Filarmonico. — Riuscitissimo il concerto di jersera per il genere di musica e per la valentia degli esecutori. I primi onori toccarono all'estimata pianista signorina Gemma Luziani, la quale dovette bissare quasi ogni pezzo. La *Gavotta di Händel*, specialmente, e lo splendido *valse caprice di Liszt* destarono vero entusiasmo nel pubblico. Ella conosce squisitamente tutte le più gravi difficoltà della tecnica — ha un tocco squisito — e suona con cuore e con sentimento. Questa fusione di doti mirabili la rende meritamente celebrata pianista.

Raccolse applausi moltissimi il Cimegotto specialmente nell'*Elegia di Bazzini*, una cosa soavissima di magistrale fattura.

Piacque il quartetto di *Beethoven*, dove si distinsero la Luziani, Cimegotto, Baragli e Callegari.

Il cieco Lombi diede prove di assai intelligenza nella melodia « L'abbandono » di *Mariani* e nella romanza « La desir » di *Schubert*. Bravissimo sempre il Lanaro come accompagnatore al piano.

La signorina Gemma Luziani darà Martedì 25 Maggio un ultimo concerto. Il prezzo del biglietto sarà di L. 2 per noi soci, e di L. 1 per i soci del Circolo Filarmonico, intendendo per tal modo il signor Luziani di ricambiare l'ospitalità avuta dal Circolo Filarmonico colla cessione gratuita della sala.

A questo ultimo concerto vogliamo sperare che concorra buon numero di persone — la valentia della esecutrice ce ne dà pieno affidamento.

Teatro Garibaldi. — Anche jersera alla terza del *Boccaccio* pubblico numeroso ed applausi vivissimi.

Stassera la prima del « Nuovo Orfeo all'Inferno » la simpatica operetta di *Offenbach*. Il teatro sarà pieno zeppo: tutto lo fa sperare.

Una al di. — Tra due contadini: — Prestami il tuo asino; debbo fare una gitarella in città.

— Volentieri, compare; ma l'ho prestato proprio ora e non posso dartelo.

In quel momento un raggio sonoro viene a sbugiardare il compare.

— Potevi ricusarmelo francamente; senti come ti smentisce?

— Ah! tu dunque credi più alla voce di un asino che a quella del tuo compare?...

Jersera (20) alle ore 5 pom.

colto da improvviso malore, spirava

Giovanni cav. Pertile

per anni parecchi intemerato impiegato all'Intendenza di Finanza, e poscia consigliere ed assessore municipale di Padova.

Tutte le sue mansioni le disimpegnò con zelo, con intelligenza, con indiscutibile onestà, con sereni principi liberali.

Era perciò amato e stimato e il nome suo non cesserà di ripercuotersi con venerazione presso quanti poterono ammirarne le tante belle doti per cui rifulgeva e per cui era un incitamento al bene, tanto più che coi modi gentili affascinava tutti, a tutti si imponeva, di tutti diveniva l'amico.

Alla vedova le nostre condoglianze sincere; a tutti l'ammirazione per i nobili esempi da lui lasciati.

Spettacoli d'oggi

Teatro Garibaldi. — La Compagnia di operette Scalvini, rappresenta: *Il nuovo Orfeo all'Inferno* — Ore 8 3/4 pom.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 21 Maggio

Rendita italiana 5 p. 0/0	
contanti L.	98 95. —
Fine corrente	99 05. —
Fine prossimo	—
Genove	78
Banco Note	1 99 3/4
Marche	1 23 1/4
Banche Nazionali	2240
Credito Mobiliare	940
Costruzioni Venete	315
Banche Venete	307 50. —
Cotonificio Veneziano	177
Tramvia Padova	350
Guidovie	92

Mercato sostenuto sulla Rendita e Valori.

Vini di Piemonte. — Sul mercato di Torino i prezzi non variarono, cioè, rimasero da L. 56 a 64 all'ettolitro per le prime qualità e da 50 a 54 per le seconde.

Foglia di gelsi. — Offerta da L. 3 a 4 al quintale a Desenzano. A Udine si pagò in nuovo ribasso da cent. 7 a 8 al chilog.

Bestiami. — I buoi da macello continuano a mantenersi a favore dei venditori. Continuano pure nel sostegno i vitelli. Nei suini si è maggiormente accentuato il ribasso.

Petrolio. — Il raffinato d'America continua ad essere, ad Anversa, in calma e in ribasso.

Zuccheri. — Le seminazioni sono quasi terminate in tutti i paesi d'Europa, in condizioni soddisfacenti. In Francia sembra positivo l'aumento delle seminazioni.

Tutto ciò contribuisce a mantenere generalmente la tendenza ribassista.

Diario Storico Italiano

21 MAGGIO

Nacque in Como in tal giorno nel 1741 Nelsi Giuseppe che fu valente medico e chirurgo. Dagli studi dell'università pavese, passato a frequentare gli spedali più accreditati, come quelli di Torino, Bologna, Firenze nonché quello di Vienna, v'acquistò fama e perizia non poca nell'arte. Ebbe la cattedra di chirurgia ed ostetricia all'università di Pavia che mantenne fino al 1790. Fu indi direttore dell'ospedale della sua città; ed ebbe proferta di sostituire il celebre professore Scarpa nell'università di Pavia al che però lo distolse la sua grave età.

Mori in patria d'anni 80 lasciando varie opere, tra cui la più rinomata è l'*Arte ostetricia*.

Ultime Notizie

(Nostrì dispacci)

Roma, 21, ore 8 15 ant.

Continuano a giungere notizie sempre più sconfortanti dalle provincie; l'opposizione ha sempre maggiori probabilità di straordinaria vittoria.

ore 9.20 ant.

I giornali ministeriali non osano commentare il discorso Depretis sono avvilitissimi. Solo l'*Italia* spera possa accogliersi con favore.

La *Rassegna* lo dice debole e incompleto; lo giudica un nudo inventario del passato non un indice per l'avvenire.

Il *Diritto* lo dichiara un impasto di contraddizioni; sembra ripudi e si vergogni del trasformismo. Destò l'ilarità parlando della finanza e della legge sugli infortuni. Non osò negare i sussidi ai giornali libelli, non rispose alle franche interpellanze di Minghetti.

La *Democrazia* lo dice non un programma ma un testamento.

La *Riforma* rileva lo scontento dei moderati, e le contraddizioni di Depretis; rileva l'incremento da lui dato alla stampa progressista.

La *Tribuna* dice che bello fu l'esordio, ma poi fu prolisso e che quello non fu un programma.

ore 10 15 ant.

La Colombia, viste le continue concessioni dell'Italia aumenta le sue pretese; rifiuta qualsiasi soddisfazione.

— Oggi parlerà Cairoli alle ore 8.30 p. nel Teatro Apollo come capo della opposizione.

AGENZIA STEFANI

(Vedi quarta pagina)

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

COMUNICATO

Siccome per oltre un anno, il sottoscritto trovavasi in relazione d'affari col Sig. Ferdinando Davanzo, così ad esso assolutamente necessitava rendere pubblica la cessazione, di cui il primo Comunicato inserito nell'*Euganeo* il giorno 14 corr. mese.

Ora invito il sig. Ferdinando Davanzo a ritirare quella frase offensiva inserita nel suo Comunicato.

Non rispondo altro.

CARLO LORENZI.

IL SOVRANO RIMEDIO

ANTICOLERICO

Tintura Perigozzi

Vedi avviso IV Pagina

Qual'è il migliore dei depurativi?

(Vedi IV Pagina)

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 8, vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti.

Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Pescu, 20. — Il Kurjer Ponawski annunzia che il vescovo Karytkowski e il vicario generale Dikowski, incaricati dall'arcivescovo Diuder, assunsero dal commissario reale Di Perkuku la consegna della mensa arcivescovile che dal 9 giugno 1874 dipendeva dall'amministrazione reale.

Vienna, 20. — Nella Camera dei deputati di Vienna e Budapest i ministri del commercio risposero oggi alle interpellanze sulla rottura dei negoziati commerciali fra l'Austria e la Rumania, rilevando che tale rottura è cagionata dalla domanda inaccettabile dei rumani, la cui accettazione avrebbe rovesciato le basi dell'unione doganale e commerciale fra l'Austria e l'Ungheria.

Pietroburgo, 20. — Un Ukase dello Czar indirizzato alla flotta del Mar Nero dice che la flotta distrutta nel 1856 rinasce con grande gioia della Russia. — Soggiunge: Vogliamo lo sviluppo pacifico del benessere del popolo russo, ma le circostanze possono inceppare i desideri e obbligare a difendere colle armi la dignità dell'impero. Voi la difenderete colla stessa fermezza dei vostri padri. Vi incarico di difendere sulle onde, testimoni del loro eroismo, l'onore e la sicurezza della Russia.

Cose di Serbia

Sofia, 20. — Secondo notizie da Burghaz la polizia arrestò parecchi

individui accusati di voler attentare alla vita del principe Alessandro. Karaveloff e parecchi stranieri sono fra gli arrestati.

Il principe continua il suo viaggio partì da Slimo per Burghaz.

In Grecia

Atene, 20. — Stephanopulo candidato tricupista, fu eletto presidente della Camera con voti 139, contro 78 dati a Delyanni. Il risultato della votazione fu accolto con applausi. Sotirobulo, Ralli e Diligiorgi votarono con Tricupi che sarà incaricato della formazione del Gabinetto.

— Prima della seduta della Camera, Delyanni convocò la maggioranza in casa sua. Pronunziò un discorso, dicendo che il nuovo gabinetto aveva una sola via da seguire: quella del disarmo.

Atene, 20. — Folla immensa accompagnò Tricupi all'uscita della Camera. Tricupi la ringraziò. La folla lo acclamò. Il popolo non deve, disse, manifestare gioia in tali momenti. Il voto dimostra che i deputati hanno spirito politico, poiché comprendono benissimo la situazione penosa della Grecia. Questa subì gravi disgrazie, ma non bisogna disperare, le disgrazie si ripareranno con una politica ferma e saggia, che permetterà alla Grecia di riprendere il corso dei suoi destini.

Il Re ha chiamato a palazzo alle ore 3 pom. Tricupi e lo incaricherà di costituire un gabinetto.

IL SOVRANO RIMEDIO ANTICOLERICICO

TINTURA PERIGOZZI

PROPRIETÀ G. ZAMBONI

Rappresentante per l'Italia: G. CASTELLANI
CHIMICO FARMACISTA VERONA

Tonico piacevole bevanda composta di sostanze puramente vegetali che non viene alterata dal tempo, ed affatto innocua.

Arresta sempre con istantaneità di effetto le coliche — la dissenteria — il vomito — il mal di mare — la febbre gialla, ed altri mali di sintomi affini, e d'indole epidemica e parassitaria. È una scoperta importantissima che raggiunge l'apogeo della scienza avendo risolto il gran problema di un rimedio contro il colera.

I moltissimi documenti di cui è fornita la rinomata Tintura Perigozzi, chiaramente dimostrano quanto essa sia indispensabile in ogni famiglia, ed in specialità per i militari, per i viaggiatori, e per stabilimenti industriali.

A Monaco di Baviera è dichiarato ufficialmente che in tutte le famiglie in cui venne usata diede il miglior successo. In Egitto guarirono tutti quelli che l'usarono. Dalla Spezia efficacissima. Da Scapoli al Voltorno, Villafranca di Piemonte, Pancaglieri e Cornaiola di effetto istantaneo e sicuro. Dal Comitato Croce Bianca di Napoli, e Croce Rossa di Genova di splendidi risultati e costanti.

Deposito in Padova Farmacia Cornelio.

Qual'è il migliore dei depurativi?

Questa è la domanda che debbono farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofolose, sifilitiche, reumatiche. E tanto più devono stare in guardia in quanto che, trattandosi di acquisti di rimedi di un certo costo, la frode e l'inganno stanno all'ordine del giorno da parte di certi speculatori che, screditatissimi come sono, ricorrono ogni giorno al ribasso del prezzo del loro rimedio (effetto di moralità) cosa impossibile a farsi dagli onesti specie in quest'anno, che la salsapariglia, come a tutti è noto, costa il doppio degli anni scorsi. Lo sciroppo di Pariglina composto del dottor Giovanni Mazzolini di Roma è l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premi accordati ai depurativi alla Grande Esposizione Nazionale di Torino, è quello che abbia riportato la più luminosa onorificenza e per tutte valga il seguente brano di documento. « Il Ministero dell'Interno... si è benignamente degnato di concedere al Signor Giovanni Mazzolini, farmacista, in questa capitale, la **MEDAGLIA D'ORO AL MERITO**, con facoltà di potersene fregiare il petto e ciò in premio di avere egli, secondo il parere di una commissione speciale all'uopo nominata (professori Bacelli, Galassi, Mazzoni, Valeri) arrecato per modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al cosiddetto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto... »

Resta dunque avvertito il pubblico che lo sciroppo Depurativo di Pariglina inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma è il migliore fra tutti i depurativi, perché non contiene, né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perché è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetiche da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi consimili. Per dimostrare poi

la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti a sapere che per lo passato ha fatto una guerra accanita e niente edificante al dott. Giovanni Mazzolini perché faceva inserire nei giornali le sue lezioni popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola pubblicandole nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d'aver avuto una medaglia per il suo liquore, e l'ebbe invece per l'olio d'oliva ad una esposizione della Provincia. — Inventa cavalierati che mai ebbe a meno che volesse confondersi con quei di ventura.

Ripetiamo chi vuole il vero depurativo domandi lo sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, premiato otto volte colle più grandi onorificenze, che si fabbrica nel suo stabilimento chimico, unico nella capitale, e non si faccia dare altri rimedi onorificenze, poiché vi sono vari rivenditori di questo antico preparato che con giuochi di parole giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giov. Mazzolini, per avidità di guadagno procurano di vendere questo anziché il vero Sciroppo di Pariglina Composto.

Si vende in bottiglie da L. 9. Tre bottiglie (che è la dose di una cura) si spediscono nel continente franche d'ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. È solamente garantito lo Sciroppo di Pariglina Composto, quando la bottiglia porti impresso nel vetro « Farmacia G. Mazzolini, Roma » e la presente marca di fabbrica.

La bottiglia unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta gialla avente la marca di fabbrica in filigrana; la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia e formata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.



Depositi in Padova Drogheria Dalla Baratta, Via ex Portici Alti; farmacia Fav. Roberti — Vicenza farmacia Bellino Valeri — Venezia farmacia Botner — Verona drogheria Negri.

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE ALLA CODEINA

DEL DOTTOR BECHER

(da non confondersi colle numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del Dottor Becher se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudere alla gola, dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i Medici possono prescrivere adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA

Degli audaci contraffattori hanno falsificato le Pastiglie del Dott. Becher imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Per ciò la Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sulla istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala 16, — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — In Padova presso le farmacie Pianeri Mauro, Cornelio, Zanetti, Poli e Zambelli

Scatola L. 1.50 — 1/2 Scatola L. 1.

Con Cent. 50 d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia.

SPECIALITÀ IGIENICA

Riproduciamo quanto l'illustre prof. Paolo Mantegazza ha scritto dei nostri **SPECIALI TESSUTI**, nel suo recente *Almanacco Igienico Popolare* del 1886, a pag. 119.

FRATELLI HERION
AI TOLENTINI, PALAZZO CONDULMER, 251

APPENDICE

PAGINA DEL BENE

I.

TESSUTI DI LANA

DEI

FRATELLI HERION

DI VENEZIA

Io sono un antico e ardente apostolo della lana e vedo con dispetto e dolore alcuni medici e igienisti che sparano di essa, facendosi avvocati del cotone.

La mia predilezione per tessuti di lana è andata sempre crescendo cogli anni e con una più lunga esperienza; ed anche di recente nell'ultimo mio viaggio nell'India, non ho mai abbandonato la flanella, anche quando viaggiavo in vagoni, che per quanto rinfrescati, avevano la bella temperatura di quasi quaranta gradi.

Dopo molti e molti anni trascorsi dopo la pubblicazione dei miei primi *Elementi d'Igiene* io ripeto ancora senza mutare una virgola queste parole:

« La lana è l'ottimo fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calore, poroso adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito. Non abbiate paura di abitarvi a soverchia delicatezza, usate sempre, giovani e vecchi, di calze di lana durante l'inverno e la prima parte della primavera, abbiate sempre una camicia di flanella per quattro o sei mesi dell'anno. Se delicati o disposti ad ammalare di petto, usatela anche nell'estate assottigliandola. »

« L'uso abituale della flanella basta a difendere le mille volte [dai frequenti raffreddori, da facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi]. Forse i Romani sentivano meno di noi la malaria, perché sempre vestiti di lana. »

Ecco perchè io feci plauso ai fratelli Herion, di Venezia, che si accinsero a fabbricare in Italia ottimi tessuti di lana. Ecco perchè ho loro concesso di garantire la bontà dei loro tessuti col mio nome.

La Casa Herion vi dà tessuti di lana così fini da sembrar seta e da non offendere la pelle più delicata e meticolosa, mentre vi offre coperte da letto e da viaggio di pelo di cammello colle quali il freddo è assolutamente proibito.

Questi tessuti non sono tinti e non hanno un solo filo di cotone.

Richiamiamo soprattutto l'attenzione dei medici e del pubblico sugli articoli seguenti:

Camicie, camiciole, mutande di lana purissima.

Vesti da camera e da viaggio.

Coperte coltroni per adagiarsi in viaggio quando si debba dormire per terra o sopra letti sospetti. Vi si entra come in un astuccio e si è isolati da molti nemici incominciando dall'umidità del suolo e terminando coi parassiti saltanti e striscianti.

Il letto normale, che è tutto quanto fatto di lana, essendo persino le lenzuola e le coperture dei materassi di questa materia. Io lo consiglio a tutte le persone deboli, ai vecchi e ai reumatizzanti. In questo letto vi pare di essere come in un nido e il vostro corpo si mantiene ad una costante temperatura, anche se l'aria che vi circonda dovesse subire mutamenti troppo bruschi di calore. Nei paesi freddi, nei luoghi miasmatici questo letto è destinato a un grande avvenire e non esito a giudicarlo una delle innovazioni più utili e salutari della moderna economia domestica.

Nel letto noi passiamo almeno la terza parte della nostra vita, e nel letto noi possiamo guarire da molte malattie, così come possiamo pigliarne di nuove. Ora il letto normale di tutta lana è tutto un sistema curativo e di quella cura ch'io ripongo sopra ogni altra, cioè la preventiva.

La Maglieria Igienica raccomandata dall'Illustre Professore Mantegazza trovasi vendibile presso la Ditta G. Batta Casale di Sebastiano — PADOVA.